Quei ragazzi stranieri coi volantini della Dc...

Caro direttore, nella nostra Verona poco cristiana e assai bacchettona, l'ultimo successo elettorale della Dc si deve, anche e soprattutto, ai mezzi usati dalla locale gerarchia ecclesiastica: giornali, avvisi affissi addirittura all'interno delle chiese richiamavano, seppur attraverso circonlocuzioni, a votare per lo Scudo crociato.

In quest'ottica è intervenuta anche *«Radiotelepace»*, emittente cattolica della nostra zona, diretta da un sacerdote e da un noto moralista che ha fatto della lotta alla pornografia l'unico scopo della sua vita. L'antenna vive con le offerte delle vecchiette che, in cambio, chiedono preghiere per ottenere qualche grazia.

Oltre che trasmettere programmi di carattere religioso, che spesso però finiscono in politica, *«Radiotelepace»* aiuta un gruppo di giovani stranieri a studiare qui a Verona con aiuti economici e morali. Ottima cosa, non c'è nulla da dire! Pessima cosa, invece, è stata la strumentalizzazione che l'emittente ha fatto di questi poveri ragazzi: li ha sparsi per le vie della nostra città a distribuire volantini in favore della Democrazia cristiana.

I soldi delle vecchiette, quindi, sono così finiti a sovvenzionare, seppur indirettamente, il partito sedicente cristiano.

Fabio Testa. Verona

«Nella sua storia ha reagito meglio ai colpi avversi che alle fortune»

Caro direttore, è molto brutto il risultato del 14 e 15 di giugno (ma non scoraggiante, come cercherò di dire). È brutto per tre ragioni. La prima è che una maggioranza del Paese si mostra soddisfatta del modo in cui è stata governata in questi anni, anzi da moltissimi anni, il che vuol dire che non avverte una questione morale né istituzionale né un'esigenza di cambiamento.

La seconda ragione è che la Dc non è stata battuta, anche se certamente non ha trionfato, e che il sistema politico resta bene o male imperniato ancora sul suo potere, mentre la caduta del Pci allontana, secondo il mio punto di vista, una possibile alternativa.

La terza (quella principale) è che i settori deboli della società sono più indifesi di prima e che la legge del più forte continuerà a imperare nei luoghi di lavoro, nella vita quotidiana della gente e nella cultura media della nazione.

Era per evitare questi esiti, tanto temibili quanto prevedibili alla luce di errori e sconfitte precedenti, che questa battaglia elettorale mi è apparsa fin dall'inizio degna di ogni sforzo e partecipazione. Che non sia stata vittoriosa non è certo un motivo di pentimento ma una ragione in più per continuarla nello stesso spirito combattivo fra tutti i compagni e le compagne.

Anche dopo il voto, anzi ancor più dopo il voto, la questione comunista resta per me la questione centrale. Non credo affatto che il Pci sia sul viale del tramonto: nella sua storia ha sempre reagito meglio ai colpi avversi che profittato delle condizioni favorevoli; e continuo comunque a considerare le sorti di questo partito interdipendenti con le sorti della democrazia italiana. Credo piuttosto che il Pci si trovi, non da oggi ma mai come oggi, a dover fare i conti con se stesso fino in fondo.

Non è una questione di percentuali (una volta, se non ricordo male, il compagno Berlinguer ironizzò sull'eccessivo valore attribuito a un punto in più o in meno); la questione non è nemmeno di rimedi organizzativi (anche se le strutture del Partito sono ferme da troppo tempo); secondo il mio punto di vista è una questione di scelta politico-ideale: o la piena rappresentanza degli interessi e dei diritti offesi, dei bisogni conculcati, dei valori dimenticati, e la promozione su queste basi di un esteso schieramento riformatore che modifichi il quadro politico e di governo; o una navigazione moderata che anteponga il gioco politico e la tessitura a ogni altra esigenza.

Io sono per la prima ipotesi.

Daniele Fabbri.
Ozzano dell'Emilia (Bologna)

«Letto l'articolo avevo ritrovato il compagno che era in me...»

Carissimo direttore, arrivato al 20 giugno – quattro giorni dopo lo sconvolgente risultato politico – mi ero letto sull'*Unità* e sui giornali borghesi tutto quanto riguardava gli «errori» del Pci. Sfogliavo in continuazione, leggevo tutto, ascoltavo tutti, volevo-dovevo!-capire ed ero ancora pieno di dubbi, travagliato da essi.

Il 20 giugno mi è capitato sotto gli occhi l'articolo di Michele Serra sull'*Unità*: me lo sono letto d'un fiato, riletto e ancora letto e finalmente sono uscito dallo stordimento; tutto mi fu chiaro, avevo ritrovato me stesso, anzi il meglio di me stesso, il compagno che era in me, l'uomo: ero prima posseduto da un'angoscia che, repressa per giorni e giorni, ora lasciava il posto ad una commozione gioiosa.

Grande articolo quello di Serra! Occorrerebbe farne stampare migliaia di copie e fornirne le sezioni perchè vi studino sopra.

Sì, è vero, in tanti, in diverso modo e con diverse gradazioni, ci eravamo dimenticati del migliore insegnamento del compagno Berlinguer, di ciò che era alla base della sua proposta dell'austerità, la base di una diversa concezione della vita sociale; della priorità della pace su tutto; del collettivo, della cooperazione, della solidarietà sull'individualismo sfrenato; della cultura umanistica sul consumismo; ci eravamo dimenticati sovente della supremazia del verde sull'accogliente casa, dello sport sull'auto privata; dell'amicizia sulla concorrenza, della musica sul frastuono tumultuoso.

Ci eravamo lasciati adagiare – in questi anni – su un modo di vita che non avevamo sognato, che era il contrario di quello per cui tanti nostri compagni erano morti al nostro fianco, combattendo. Ci appellavamo di quando in quando alla giustizia sociale ma la nostra voce era flebile perchè noi stessi avevamo – poco o tanto – accettato di essere integrati nel sistema.

La nostra azione non aveva più lo «spirito missionario» che raccomandava Berlinguer; era fredda, giocava sulle cifre, mancava sovente degli accenni ideali della vita. Combattevamo l'avversario conservatore partendo dal terreno in cui ci aveva trascinato e rimanendone dentro.

A volte ci stupivamo di sorprenderci duri e ingiusti verso altri stessi compagni, di non fare più uso della solidarietà neppure tra di noi (vedere, per esempio, il problema del fumo nelle sezioni, tuttora irrisolto). Il ritmo della vita «moderna», il consumismo, la televisione ci avevano meccanizzati, disumanizzati.

Sì, dobbiamo ribellarci a questa condizione di vita, dobbiamo coltivare di più l'educazione dei sentimenti, appellarci sempre ai grandi temi dell'umanità e gridare senza timore qual è la vita nuova che vogliamo. Solo allora potremo – e potranno – dirci diversi e in tal modo considerarci nelle elezioni.

E lasciatemi concludere ripetendo la frase finale del bravissimo e carissimo Serra: *«Se la politica non è grande scontro di idee, non è più niente»*.

Leandro Canepa
Arma di Taggia (Imperia)

«Non abbastanza per comperarmi, perché non sono in vendita»

Cara *Unità*, che ci siano candidati i quali spendono centinaia di milioni per farsi eleggere, oltre che vergognoso politicamente fa dire a tanti semplici cittadini: ecco la politica, una cosa sporca; questi soldi, chi li spende, pensa sicuramente di recuperarli magari con interessi.

I sistemi clientelari poi sono in aumento, arrivando anche nei piccoli centri dove sino a pochi anni fa un certo pudore esisteva ancora.

Anche da qui passa il disinteresse per i problemi reali, a tutto vantaggio del qualunquismo più becero.

Più mordente berlingueria ai

Molte le contraddizioni tra cui dobbiamo muoverci. Ma non è giusto che i comunisti siano ritenuti responsabili per tutte le storture della società

«Al Pci non perdonano nulla»

Cara *Unità*, la cocente, sconfortante sconfitta del Pci era nell'aria. Sono i pensionati dei Fondi speciali, fra gli altri, quelli che vi hanno negato il voto, che era una costante. Solo negli ultimi giorni Fanfani ha fatto passare la perequazione, sia pure molto restrittiva, per coloro che sono andati in pensione prima del primo luglio 1982. *Gli altri sono ancora in attesa; tenetene conto.* Si sa che il Partito non vuole rispettare i Fondi speciali ma buttarli in un unico calderone Inps, dopo vite di versamenti più alti. Incontro pensionati miei colleghi con pensioni ridotte a metà dall'inflazione, dal punto ridotto etc. A Genova non esiste nessuno a cui rivolgersi (validamente) per sapere qualcosa; ad esempio sul Fondo autoferrotranvieri: nebbia assoluta.

L'unica battaglia che avete vinto è quella sulla tassazione dei Bot, che ha essenzialmente colpito chi aveva posto la liquidazione in tale forma di risparmio, in previsione di tempi famelici che si intravedono. Troppe volte vi ho visto «borghesi», intellettuali; ma vi preferivo quando eravate con le classi lavoratrici.

Bisogna tenere conto che le classi lavoratrici vi guardano sempre con occhio attentissimo (Genova e Torino insegnano!), e vi vogliono a sinistra e all'opposizione. Si ha la netta impressione che abbiate perso la strada: basta con le alternative, domande pietose perché vi accolgano ai vertici governativi! La vostra battaglia è costruttiva e vera solo all'opposizione; ma non quella degli ultimi tempi, che è stata una resa soltanto.

Createvi una radio come i radicali: informateci di quello che fate, di cosa dite, di come agite. Sono certo che il giudizio più severo è stato quello dei pensionati; e lo dico poiché ogni giorno incontro decine e decine di loro, specie quelli dei Fondi, che sono esasperati per il mancato aggiornamento.

E del resto siete il partito che ha il maggior numero di pensionati. Almeno tenetevi i vecchi voti; ma così non va, purtroppo. Meno snobismo, più azione. Se a tutti gli altri partiti perdonano tutto, al Pci non perdonano nulla.

Medardo Poggi. Pensionato autoferrotranviere Genova Sturla

Una lettera amara e anche, a mio parere, ingiusta nei confronti del Pci. Essere aperti alla discussione e alla critica, cercare di capire bene i nostri errori e le nostre manchevolezze (e assicuro Medardo Poggi che tutti noi vogliamo questo, senza esitazioni o reticenze o ricerca di giustificazioni) non può significare riconoscere giusta ogni critica ed ogni rilievo.

Può essere anche sbagliata – e quindi si può discutere – la nostra posizione di volere riformare il sistema pensionistico italiano abolendo tutte le cosiddette «pensioni speciali» (anche se non abolendo i diritti acquisiti: il nostro discorso vale per l'avvenire): io non credo che lo sia, proprio da un punto di vista degli interessi delle classi lavoratrici più umili. Ma come si fa ad affermare che questa posizione esprime un distacco dalle classi lavoratrici?

Sulla tassazione dei Bot (che siamo riusciti a strappare solo in misura infima, e non come sarebbe giusto), può darsi che essa colpisca anche gli operai che hanno trasformato in Bot la loro liquidazione; ma come si può affermare che il principio della tassazione delle rendite finanziarie (si capisce, in modo proporzionale all'entità della ricchezza) sia una manifestazione di accodamento ad interessi borghesi?

I fatti citati nella lettera sono la dimostrazione di quanto grandi e intricate siano le contraddizioni in seno al popolo: e noi in queste contraddizioni dobbiamo muoverci, e cercare la giusta soluzione dei problemi. Abbiamo tutti bisogno di riflettere bene sulle cose. Critichiamo tutto: ma cerchiamo anche di renderci conto della situazione.

«Al Pci non perdonano nulla» – dice Poggi. Lo so bene. Questo è un riconoscimento, un onore che ci viene fatto. Ma che il Pci debba essere ritenuto responsabile di tutte le storture della società, non lo accetto: mi sembra sbagliato, ingeneroso, ingiusto.

□ G.CH

ELLE KAPPA

A Montecalvo più che a Lamporecchio e Castelfiorentino

Caro direttore, pur nell'amarezza della non favorevole consultazione elettorale, sento il dovere di correggere un errore di informazione già rilevato nelle consultazioni dell'85 e ripetuto nell'*Unità* di mercoledì 17 giugno, circa i comuni più «rossi».

Il risultato elettorale del mio comune di residenza, mai rilevato dalla stampa, pur riportando una notevole flessione sulle politiche '83, è superiore ai comuni toscani di Lamporecchio (Pistoia) e Castelfiorentino (Firenze) che vengono citati.

Su 1715 elettori, 1649 votanti (96,15%) e 1620 voti validi, i suffragi al Pci sono stati 1224 (75,5%).

Purtroppo il dato è inferiore all'83, quando il Pci aveva ottenuto il 79,2%.

Guerrino Bonaiana.
Montecalvo in Foglia (Pesaro)

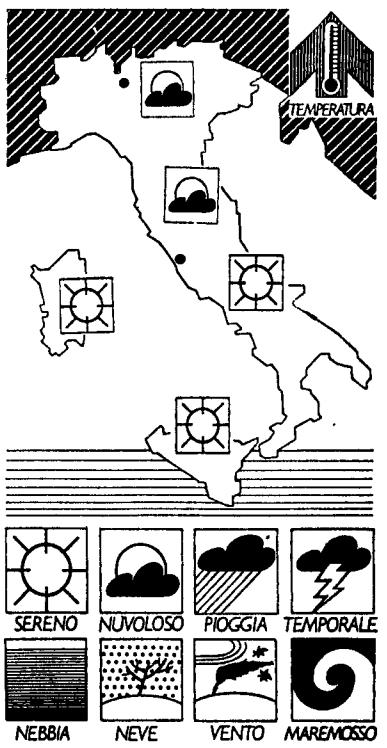
«Uno spirito collettivo, valido per creare un domani più equo»

Cara *Unità*, a Faiano, piccolo paese dell'entroterra salernitano, i risultati elettorali hanno premiato la politica del nostro partito. Siamo risultati i primi al Senato e alla Camera su 2547 votanti, con un incremento dell'1,2% rispetto alle elezioni politiche del 1983, nonostante che tra i nostri avversari si fossero candidati due notevoli esponenti del posto.

In questa settimana piovono sottoscrizioni per il finanziamento della nostra Sezione e si ha un generale aumento di tesseramento al Partito. Tutto ciò denota che il Partito è vivo e vegeto, grazie anche ai sacrifici dei compagni iscritti alla Sezione che si sono prodigati per la buona riuscita della campagna elettorale. Il tutto dominato da uno spirito collettivo valido per creare un domani in cui trionfino i principi dell'equità sociale.

Lettera firmata
per la Sezione Pci «Palmiro Togliatti» di Faiano (Salerno)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: fatta eccezione per azioni di disturbo che perturbazioni provenienti dall'Europa centro-occidentale e dirette verso i Balcani possono provocare sulle regioni alpine e il settore centro orientale della nostra penisola nonché le regioni settentrionali il tempo è caratterizzato da una distribuzione di alta pressione e da una circolazione di masse d'aria in progressiva fase di riscaldamento.

TEMPO PREVISTO: sulle zone alpine e sulle località prealpine tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite e con la possibilità di addensamenti locali associati a qualche fenomeno temporalesco specie il settore orientale. Nuvolosità variabile anche sulle regioni settentrionali e parte di quelle centrali, cielo in prevalenza sereno sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole.

VENTI: deboli a regime di brezza.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: tempo buono su tutte le regioni italiane fatta eccezione per annuvolamenti locali di preferenza in prossimità dei rilievi e delle zone interne appenniniche. Temperatura in ulteriore aumento specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

LUNEDÌ: non si avranno variazioni notevoli rispetto alla giornata di domenica in quanto il tempo continuerà a mantenersi discreto su tutta la penisola e sulle isole. Eventuali annuvolamenti di qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo.

MARTEDÌ: tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni settentrionali e sulle zone interne appenniniche. Tempo buono su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	17	23	L'Aquila	14	27
Verona	17	26	Roma Urbe	13	30
Trieste	19	27	Roma Fiumicino	16	27
Venezia	16	26	Campobasso	15	25
Milano	18	25	Bari	14	28
Torino	17	20	Napoli	15	30
Cuneo	15	18	Potenza	15	26
Genova	20	23	S. Maria Leuca	18	25
Bologna	16	29	Reggio Calabria	16	25
Firenze	15	31	Messina	21	28
Pisa	13	27	Palermo	20	28
Ancona	16	30	Catania	17	29
Perugia	15	26	Alghero	14	30
Pescara	15	29	Cagliari	15	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14	17	Londra	13	19
Atene	19	32	Madrid	18	33
Berlino	np	np	Mosca	14	24
Bruxelles	8	18	New York	18	31
Copenaghen	11	16	Parigi	16	21
Ginevra	15	24	Stoccolma	11	17
Helsinki	11	17	Varsavia	10	18
Lisbona	17	28	Vienna	13	22

Il sacco dell'ambiente I ladri sono anche lì

GIORGIO NEBBIA

Guardate l'ambiente: nelle città non si circola, con gli autobus bloccati in mezzo al disordine del traffico: il fumo che esce dai tubi di scappamento corrode i polmoni della gente e i monumenti. Il pentapartito nell'ultima legislatura ha impedito che venissero approvate le leggi per diminuire, nelle benzine, il contenuto del velenoso piombo, per rendere meno tossico il gasolio per i motori diesel. La legge contro l'inquinamento atmosferico è vecchia di oltre vent'anni, ma il governo si è ben guardato dall'aggiornarla per non disturbare i potenti interessi economici che guadagnano danneggiando la nostra salute con gli sfiati dei camini. La legge contro l'inquinamento delle acque ha oltre dieci anni, ma, a furia di proroghe, il governo ha continuato ad autorizzare gli inquinatori a scaricare le fogne, i liquidi velenosi e i fanghi nei fiumi, nei laghi, nel mare. Le nostre centrali termoelettriche sono più inquinanti di quanto è tollerato negli altri paesi europei: il governo continua a sostenere le centrali nucleari che non sono economiche, né pulite, né sicure. La legge per lo smaltimento dei rifiuti solidi e velenosi è in vigore, ma mancano i controlli e chi vuole può continuare a gettare sul terreno le sostanze che poi avvelenano le sorgenti e i pozzi da cui le nostre città traggono acqua potabile.

L'avvelenamento dell'aria, delle acque, del suolo, del cibo, la distruzione dei boschi, delle spiagge e del verde non sono l'«inevitabile prezzo del progresso». Sono il prezzo pagato dalla collettività agli interessi dei privati e del profitto, di cui le forze conservatrici dominanti finora si sono fatte portavoce e protettrici. Vogliamo un governo diverso, che difenda i beni di tutti, i nostri diritti elementari: il cielo limpido, le acque trasparenti, il verde intorno alle case, una primavera in cui gli uccelli cantino ancora, gli alimenti genuini. Vogliamo un governo che protegga la nostra salute, soprattutto quella della parte più debole della società: i bambini, gli anziani, gli operai nelle fabbriche, nelle cave, nei cantieri, i contadini nei campi. È possibile muoversi, produrre merci, andare in vacanza, avere energia, è possibile essere più sani e più ricchi e avere più occupazione non solo difendendo l'ambiente, ma anzi soltanto se difendiamo, con coraggio e fermezza, l'aria e l'acqua e il suolo e le foreste e gli animali allo stato naturale. Ciascuno dei problemi di degrado ambientale ha una possibile soluzione: è tecnicamente possibile filtrare i gas di scarico delle automobili e degli autobus e usare carburanti meno nocivi. È possibile depurare i gas, i liquidi e i fanghi industriali: anzi da ciascun sottoprodotto, finora considerato una cosa da buttare via, da rifiutare, un rifiuto, è possibile trarre nuovi materiali, nuovi prodotti e anche energia. Con rimboschimento è possibile ridare vita a quella vasta parte del territorio che è stata abbandonata, lasciata esposta alla erosione, fonte di frane e alluvioni. Le terre recuperate, rese di nuovo verdi ed abitabili, nella collina e nella montagna, possono diventare sede di turismo, fonti di nuove materie prime. La sistemazione dei fiumi e dei torrenti può offrire nuove fonti di energia e di acqua, beni scarsi nella pianura e nel Mezzogiorno. Proprio nel nostro paese ci sono grandi prospettive per l'utilizzazione di fonti di energia non inquinanti, rinnovabili, disponibili ogni anno, come quelle del sole, del vento, del moto delle acque. È possibile usare meglio le fonti di energia tradizionali, riducendo l'inquinamento, recuperando il calore che viene sprecato, progettando macchine che forniscano gli stessi servizi con minori consumi di energia. È possibile prevedere e prevenire le trappole tecnologiche, è possibile pianificare la distribuzione nel territorio delle città e delle fabbriche, riservando spazi verdi in cui i bambini possano correre, gli anziani possano incontrarsi. La difesa dell'ambiente e della salute e della natura non è una battaglia di retroguardia, non propone un ritorno al lume delle candele. È proprio il contrario: essa richiede nuove invenzioni, macchine e materie prime e merci e fonti di energia diverse e più sicure, più ricerca scientifica, un uso più intenso e migliore della tecnica. La difesa dell'ambiente è una faccia del grande obiettivo di costruire una società neotecnica, più giusta, è un aspetto del problema morale. Non si ruba soltanto col sacco e con le tangenti; si ruba anche prendendosi per sé le risorse naturali che sono di tutti.

Onorevole Staller venga al dibattito di «noidonne»

GIULIANA DAL POZZO

Visto che se ne parla tanto e accesamente anche fra donne, sia in pubblico che in privato, perché non affrontare l'argomento della presenza «anomala» della neodeputata Ilona Staller fra tante donne rappresentanti degli interessi femminili, tutte insieme e prima che Montecitorio napra i battenti? Non si vuole imporre, da parte del mondo femminile, un nuovo modo di confrontarsi con le persone e i problemi, anche quelli più scabrosi, che rifiuti l'ambiguità, il silenzio, l'ipocrisia?

Questo si sono dette le giornaliste del settimanale «noidonne», durante una calda riunione di redazione a metà giugno. Pareri diversi, disagio, sdegno, comprensione... ma questo è forse il clima più adatto a un confronto largo con altre personalità femminili. Secondo punto di accordo è stato quello che di un corpo di donna si tratta e si discute, per quanto esso possa essere stato asservito, manipolato, dimenticato. Anche il sesso commerciale in questi anni ha avuto diritto a una sua voce, attraverso le richieste delle prostitute e non è stato respinto fuori da quel complesso mondo che è l'identità femminile.

Dunque dibattito ci sarà (e ne saranno coinvolte anche le nuove elette), organizzato per martedì 30 a Roma da un giornale che negli anni è sempre stato dalla parte delle donne. Si svolgerà – anche il luogo può essere significativo – alla Casa della cultura. Invitata è anche lei, Ilona Staller, e potrà parlare in modo diverso da come le è successo la prima volta che si è presentata in pubblico, nel corso di una Tribuna elettorale televisiva cui era andata per dire delle cose anziché esibire i suoi seni. Tanto poco si sono fidati di lei i suoi compagni radicali che le hanno messo in mano un pezzo di carta da leggere. Uno dei conduttori della trasmissione, dal canto suo, l'ha redarguita, avvertendola che avrebbe dovuto pensare con la sua testa, osservazione che non si sarebbe permesso di fare a nessun altro rappresentante di partito. Infine l'on. missino Servello ha commentato che era meglio «a letto» che quando «ha letto».

Così si è potuto osservare ancora una volta con quale puntiglio una certa cultura maschilista esige che i ruoli assegnati alle donne siano rispettati: colei che va bene per il piacere può essere disprezzata in pubblico, una cosa è il sesso, un'altra la mente. Insomma siamo sempre davanti alla solita divisione fra donne perbene e donne perdute, svergognate e mamme; tutte tranquillizzanti nel loro accondiscendere alle voglie di vario genere di quel bambino mai cresciuto che a loro vuol sentirsi superiore.

Colei che crea spesso disagio a certi uomini, che si presenta come una figura «trasgressiva», non è la pornodiva che follemente viene portata fino al Parlamento, ma semmai la donna che rifiuta ogni ruolizzazione e ogni segmentazione della sua vita e vuole essere sesso e mente, cuore e diritti. Se un merito ha il «caso Cicciolina», è quello di aver messo a nudo un'ipocrisia, di aver reso pubblici un imbarazzo e un disagio con cui il mondo maschile dovrà fare i conti. E tuttavia di questo «caso» le donne paiono non volersi disinteressare, considerandolo «per uomini soli» come le esibizioni della pornostar. Ne parleranno in prima persona, come di ogni argomento che ha al centro una donna.